

◆ «Si tratta di un campanello d'allarme, è un fatto che ripropone il problema della sicurezza dei cittadini nei confronti della criminalità diffusa»

# Ronde anti-droga D'Ambrosio: «No alla giustizia fai da te»

## Il Procuratore di Milano auspica una modifica in senso restrittivo della legge sulla tossicodipendenza

MILANO Le ronde no, la criminalità legata allo spaccio della droga va combattuta con le leggi, modificandole laddove risultino ormai poco efficaci. E toccato a Gerardo D'Ambrosio intervenire ieri su quegli episodi di «autodifesa» messi in atto la settimana scorsa da un gruppo di cittadini che hanno aggredito nel Parco delle Cave tossicodipendenti e spacciatori. «La Procura aprirà un'inchiesta sulle ronde nel parco delle Cave, quando giungerà la notizia di reato dalle forze dell'ordine - ha dichiarato il Procuratore di Milano - Non può essere tollerato che i cittadini cerchino di farsi giustizia da soli. Non solo è inquietante, ma è anche delittuoso». D'Ambrosio, però, vede nelle ronde e nei presidi notturni organizzati dagli abitanti della zona «un campanello d'allarme, un fatto importante che ripropone il problema della sicurezza dei cittadini» nei confronti della criminalità diffusa. Nonché un segnale «della mancanza di fiducia nelle istituzioni».

D'Ambrosio auspica quindi una modifica, in senso restrittivo, delle leggi sulla tossicodipenden-

za: «Forse è il caso di monitorare il problema, di cui sappiamo ancora poco, affrontando questo lavoro in maniera scientifica. Solo conoscendo nei dettagli e studiando le esperienze di altri Paesi è possibile trovare una soluzione adeguata. Si può partire dall'accettare quali e quanti tossicodipendenti sono recuperabili o sono stati recuperati». «Bisognerebbe - ha aggiunto il Procuratore di Milano - rivedere la legge 309/90 sulla tossicodipendenza nella parte in cui prevede che chi ha in corso un programma di recupero e commette un reato va in carcere solo in casi di eccezionale gravità, così come va rivisto il sistema di affidamento alle comunità. Ci sono stati casi in cui un tossicodipendente è uscito dalla comunità per andare a delinquere e anche per commettere un omicidio».



Gerardo D'Ambrosio procuratore capo di Milano. Bruno/Ap

Il Procuratore di Milano è quindi ritornato sul tema a lui caro della certezza della pena: «Anche la proposta di una distribuzione controllata della droga è una soluzione parziale, che però deve essere affrontata in sede europea. Noi stiamo operando per dare sicurez-

za alla gente, ma bisogna sperare che le riforme sull'effettività della pena vengano fatte». Il Procuratore è d'accordo ad allargare il patteggiamento a pene fino a tre anni di reclusione, ma propone contestualmente di estendere il periodo in cui resta «sospesa» la pena in caso di concessione della condizionale. Con la norma attuale, chi viene condannato ad una pena inferiore ai due anni può ottenere la condizionale, ma se nei 5 anni successivi commette un altro reato finisce in carcere a scontare vecchia e nuova pena. «Si potrebbe portare il periodo di sospensione a 8 o a 10 anni. È una remora - ha concluso D'Ambrosio - molto seria perché chi infrange la legge sa che finirà in carcere».

Per garantire la sicurezza dei cittadini la Cgil milanese ha chiesto alla Giunta Albertini di riaprire immediatamente il presidio dei vigili urbani dentro il Parco delle Cave, potenziare gli altri presidi aperti nei quartieri periferici della città e riconsiderare, alla luce delle manifestazioni dei cittadini, la politica sulla sicurezza. «Dopo avere accusato per mesi gli agenti

di polizia municipale di scarsa collaborazione nella risoluzione dei problemi della città - dicono alla Camera del Lavoro - la Giunta di Palazzo Marino ha deciso in modo unilaterale di chiudere il presidio all'interno del Parco delle Cave aperto solo qualche mese prima». Da parte sua, anche il Sap, sindacato autonomo di polizia, ha giudicato le ronde dei cittadini milanesi «inutili e pericolose» ribadendo che «la tutela dell'ordine pubblico è funzione esclusiva dello

# Avvocati, le Camere penali disertano il congresso

## Leonardi, Oua: «Spero ci ripensino»

ROMA Congresso e "controcongresso": il primo è quello promosso dall'Organismo unitario dell'avvocatura, il secondo è quello organizzato in contemporanea dall'Unione delle camere penali con l'obiettivo di dimostrare, al di là dell'etichetta che parla di unità, che l'Oua non rappresenta i penalisti. Avvocati sempre più divisi, quindi, alla vigilia della giornata inaugurale del XXV congresso nazionale forense che si terrà a Napoli da domani a domenica prossima. Giuseppe Frigo, leader dell'Unione, dopo aver fatto sapere nei giorni scorsi che deserterà l'assemblea ha deciso, in accordo con la sua giunta, di convocare proprio a Napoli, e proprio per domani, una «conferenza stampa» che mette all'ordine del giorno temi da controcongresso. Ma l'offensiva si spinge oltre, fino all'organizzazione di una raccolta stabile di firme per i referendum sulla giustizia (responsabilità civile e separazione delle carriere tra giudici e pm). Una sorta di antipasto in vista del referendum-day organizzato dall'Unione in tutta Italia per la metà di settembre. All'origine del divorzio una contesa lunga di anni. «È bene ricordare agli attuali vertici delle Camere penali - spiegano all'Oua - che l'esigenza di istituire un organismo politico che rappresentasse unitariamente l'avvocatura è stata voluta e sostenuta da tutte, tutte nessuna esclusa, le associazioni forensi e che alla costituzione dell'Oua, nel 1994 a Venezia al termine di un lungo cammino hanno partecipato in modo determinante i vertici allora in carica delle Camere penali».

ha raggiunto un livello di soggettività politica, che tra l'altro nessuno minaccia, che mal sopporta momenti di raccordo e di coordinamento con le altre componenti dell'avvocatura italiana. E tende ad andare avanti per i fatti propri senza farsi carico dei problemi complessivi della categoria», controbattono i vertici dell'Organismo unitario. Domani, spiegano, confluiranno a Napoli più di duecento avvocati provenienti da oltre quattrocento Consigli dell'Ordine di tutta Italia. Ese Frigo si dice certo che «tra questi i penalisti saranno molto pochi» ricordando la decisione delle Camere penali di non eleggere delegati al congresso, all'Oua si dicono certi invece che «i penalisti saranno moltissimi, come sono già molti negli organi direttivi nazionali e locali».

«L'Oua - afferma il presidente Antonio Leonardi - è espressione di tutta l'avvocatura. Le sue regole sono oggetto di costante discussione e possono essere modificate in sede congressuale, con il contributo anche dei penalisti che si riconoscono nelle Camere penali, sempre a esclusione di leale e democratico confronto. Per questo manteniamo e rafforziamo l'invito a partecipare già rivolto ai massimi esponenti delle Camere penali». Al Congresso di Napoli, che avrà per tema «la riforma della professione di avvocato e la modernizzazione della società italiana», interverranno tra gli altri il presidente del Senato, Mancino, il ministro di Grazia e Giustizia, Diliberto, il sindaco di Napoli, Bassolino, rappresentanti delle forze politiche e delle istituzioni.

«L'Oua - afferma il presidente Antonio Leonardi - è espressione di tutta l'avvocatura. Le sue regole sono oggetto di costante discussione e possono essere modificate in sede congressuale, con il contributo anche dei penalisti che si riconoscono nelle Camere penali, sempre a esclusione di leale e democratico confronto. Per questo manteniamo e rafforziamo l'invito a partecipare già rivolto ai massimi esponenti delle Camere penali». Al Congresso di Napoli, che avrà per tema «la riforma della professione di avvocato e la modernizzazione della società italiana», interverranno tra gli altri il presidente del Senato, Mancino, il ministro di Grazia e Giustizia, Diliberto, il sindaco di Napoli, Bassolino, rappresentanti delle forze politiche e delle istituzioni.

# «Bracciale elettronico, deciderà la legge»

## Messina, la direzione dell'ospedale psichiatrico giudiziario: non è per tutti

ROMA «Pazienti del nostro ospedale psichiatrico giudiziario con i bracciali elettronici? E tutto un equivoco e io personalmente sono contrario». Il dottor Nunziante Rosania, direttore sanitario dell'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), il giorno dopo la pubblicazione sui giornali di un'inchiesta in tal senso della «direzione», cerca di spiegare com'è nata una simile notizia. A Barcellona c'è un protocollo d'intesa con il Tribunale dei diritti del malato per una serie di iniziative a vantaggio degli internati, con l'obiettivo principale di cercare di dimetterli. Fare uscire da un ospedale psichiatrico giudiziario una persona che ha compiuto un reato e che il tri-

bunale ha ritenuto incapace di intendere e di volere, è cosa difficilissima e complessa, e attualmente nell'ospedale di Barcellona ci sono circa 200 uomini (le donne sono ristrette a Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova). Il Tribunale dei diritti del malato, nell'ambito di una riforma dell'istituto degli ospedali psichiatrici giudiziari, ha immaginato la possibilità di utilizzare anche i bracciali per alcuni soggetti, portatori di disturbi mentali, ma naturalmente in grado di capire la portata dei propri atti. Il Tribunale ha preparato un documento che è stato poi inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al ministro di Grazia e Giustizia, a quello

della Sanità e degli Interni, nonché al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, retto da Gian Carlo Caselli. «In sede locale - spiega il dottor Rosania - poiché l'ospedale psichiatrico ha un protocollo d'intesa con il Tribunale se n'è erroneamente dedotto che in qualche modo la direzione avesse pensato a questa soluzione e addirittura cominciasse a sperimentarla. Cos'assolutamente falsa».

Il direttore sanitario spiega invece che insieme con i responsabili delle altre strutture fa parte di una Commissione al ministero che sta lavorando a una proposta di riforma radicale degli ospedali psichiatrici giudiziari. In realtà ci sono due proposte che giacciono

in Parlamento: una del sottosegretario Corleone che prevede un'abolizione totale, partendo dal principio dell'abolizione di pericolosità sociale; un'altra presentata dalle regioni Emilia e Toscana. Quest'ultima, che raccoglie il consenso maggiore, prevede un ridimensionamento di questi istituti, la costituzione di strutture protette, di dimensioni modeste, e profondamente interrelate con le altre strutture del territorio, tali da prefigurare dimissioni rapide, non appena risolta la fase acuta. Nel momento in cui il bracciale elettronico fosse adottato per tutti i detenuti, anche i pazienti psichiatrici rinchiusi negli ospedali giudiziari e in determinate condi-

# Cardinale Giordano, archiviato filone secondario dell'inchiesta

Il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Potenza Vincenzo Montemurro ha chiesto l'archiviazione delle indagini preliminari relative ad un progetto di riciclaggio di denaro «sporco» della «ndrangheta», emerso nel corso dell'inchiesta della Procura di Lagonegro sull'usura in Val d'Agri, nel potentino, nella quale è indagato anche il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli. Essendo stato ipotizzato un coinvolgimento della criminalità organizzata, il filone d'inchiesta relativo al riciclaggio (che, è bene precisarlo, non ha mai coinvolto il cardinale Giordano) era stato trasferito circa un anno fa dalla Procura di Lagonegro alla Dda di Potenza, che aveva avviato indagini sul conto dell'imprenditore Domenico Siviglia, 39 anni, di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) da tempo residente a Sant'Arcangelo (Potenza), per l'ipotesi di riciclaggio, con l'aggravante della finalità mafiosa, in concorso con persone non identificate. Il pubblico ministero, sulla base dei risultati investigativi e delle dichiarazioni di alcuni testimoni, ha ora concluso per l'insussistenza del reato, dal momento che il delitto ipotizzato sarebbe rimasto «giuridicamente ancorato alla mera fase degli atti preparatori», non punibili. Il filone «secondario» è stato archiviato, mentre va avanti l'inchiesta della procura di Lagonegro per riciclaggio, nella quale è coinvolto da un anno l'arcivescovo di Napoli.

SEGUE DALLA PRIMA

# SE IL MONDO STA A GUARDARE

bili e ancora oggi l'Indonesia deve mantenere l'ordine per due-tre mesi fino a quando cioè il Parlamento di Jakarta non «legalizzi» i risultati delle elezioni.

ternazionale che ha investito parecchio per far sì che ci fossero elezioni corrette a Timor est e che oggi vede le armi prevalere sulla volontà popolare? Elezioni internazionalmente organizzate e monitorate hanno detto che gli abitanti di Timor est vogliono l'indipendenza. Quello a cui stiamo assistendo è il tentativo di cancellare il voto popolare con le armi, la violenza e gli assassini.

Chi commette quegli atti è già riuscito a far evacuare giornalisti stranieri e una buona parte dei funzionari dell'Onu, in altre parole gli occhi del mondo. Senza quegli occhi, che se non altro vedono, cosa saranno i nemici delle elezioni libere? Ma per noi che siamo al di fuori del paese forse è più importante sapere cosa faranno i governi del mondo e con essi il consiglio di sicurezza dell'Onu. Il governo di Jakarta e la comunità internazionale hanno cooperato per permettere la libera espressione del voto agli abitanti di Timor; quella

cooperazione sembra per ora finita. Il governo di Jakarta può lasciare che le gang continuino a uccidere e a violare la volontà popolare o può seriamente intervenire per ripristinare l'ordine e accettare così ciò che il voto ha deciso. La comunità internazionale da parte sua può cercare un intervento delle forze di pace fino a novembre, quando cioè il governo indonesiano formalmente convaliderà il voto per l'indipendenza. Oppure può lasciare che questo esperimento in democrazia venga schiacciato nel sangue. Qualsiasi scelta avrà i suoi costi.

La pressione è ciò che vedremo secondo me nei prossimi giorni e settimane, sperando che nel frattempo i miliziani che hanno reso possibile il voto sono da congratularsi per la democrazia in quella parte dell'isola. I funzionari Onu che hanno reso possibile il voto sono da congratularsi anche fra poco alcuni dei governi di questo mondo. Altrimenti il loro comportamento distruggerà le conquiste di questo manipolo di funzionari che ha rischiato la vita per il principio della solidarietà internazionale.

Ma sembra saranno due o tre mesi di inferno per gli abitanti di Timor est. I morti di questi giorni sono forse solo un'anticipazione: la violenza delle armi vuole infatti cancellare quello che la forza del voto ha dimostrato. Chi vincerà? C'è un proverbio americano che si applica bene alla Indonesia di oggi: le violenze a Timor est servono all'Indonesia quanto un buco sulla testa. Come dire, è un suicidio. Come si comporta un paese che ha dato a una sua provincia - anche se presa con la forza - la possibilità di scegliere l'indipendenza? Ma l'altro dilemma è come si comporterà la comunità in-

Il dramma vero è che come in altre parti del mondo vittime innocenti continueranno a morire in nome della cosiddetta sovranità nazionale. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu verrà paralizzato dall'inviare forze di pace finché il governo indonesiano continuerà a insistere di non volerlo non potendo o non volendo far rispettare il risultato del voto popolare. L'unica soluzione che vedo è una conti-

Il dramma vero è che come in altre parti del mondo vittime innocenti continueranno a morire in nome della cosiddetta sovranità nazionale. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu verrà paralizzato dall'inviare forze di pace finché il governo indonesiano continuerà a insistere di non volerlo non potendo o non volendo far rispettare il risultato del voto popolare. L'unica soluzione che vedo è una conti-

GIANDOMENICO PICCO

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DALL'LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, 167-865020

LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

---

**RICHIESTA COPIE ARRETRATE**

DALL'LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

Il 5 settembre è scomparsa **ELISA ZOCCALI** dall'immediato dopoguerra militante del Pci e poi del Pds, ha partecipato con passione alla vita e all'attività del partito. La nipote Claudia Mancina la ricorda commossa agli amici e ai compagni. Roma, 7 settembre 1999

---

La Sezione Anpi Porta Genova Milano annuncia la scomparsa della partigiana, combattente medaglia d'argento al Valore Militare

**PACIFICA MENECHIN ZAIRA**

Il funerale avranno luogo a Marostica città natale dove nella piazza principale sarà commemorata alla presenza delle autorità civili e militari ore 14.30 martedì 7 settembre. Al marito, alla figlia, ai familiari tutti le condoglianze più affettuose dai componenti della sezione.

---

**7-9-1997 7-9-1999**

**ANGELO TRENTINI ELVIO**

Lo ricorda sempre con affetto l'amico Franco Zernian. Milano, 7 settembre 1999

---

**7-9-1998 7-9-1999**

**DANTE CAVAZZA**

Un anno è trascorso ma ci manchi ogni giorno di più. Argentina, Sergio, Sonia, Eda. Bologna, 7 settembre 1999

